

Pistoia, Capitale italiana del libro 2026

La Capitale italiana del libro, introdotta nell'ordinamento nazionale con la l. 15 del 13 febbraio 2020, è uno strumento con il quale il Ministero della cultura intende favorire lo sviluppo di programmi di promozione della lettura, condotti dalle comunità locali anche in chiave di inclusione sociale, coesione e attivismo civico. L'istituzione di questo titolo si colloca sulla scia della fortunata iniziativa della Capitale italiana della cultura, nata nel 2014, e si lega fin dal nome all'esperienza della Capitale mondiale del libro, titolo assegnato dal 2001 dall'UNESCO a una città scelta a rotazione nei vari continenti per realizzare un progetto generativo di processi virtuosi di sviluppo culturale sullo specifico fronte del libro, della lettura e dell'editoria.

Dopo una prima nomina d'ufficio avvenuta in epoca Covid a favore di Chiari (BS), dal 2021 in poi le città vincitrici sono state individuate tramite un procedimento comparativo annuale, affidato ad una giuria composta da cinque esperti indipendenti, chiamati a valutare i dossier presentati dalle città candidate. Vibo Valentia, Ivrea, Genova, Taurianova (RC), Subiaco, Pistoia: queste le città che per gli anni 2021-2026 sono state raccomandate al Ministro della cultura come titolari del progetto giudicato più convincente, maturo ed efficace nell'interpretare le finalità e gli obiettivi posti dal bando annuale.

Alla vincitrice va un contributo in denaro di massimo 500.000 euro, da impiegare (assieme alle risorse proprie del Comune e di altri soggetti pubblici e privati) per la realizzazione operativa delle azioni previste nel dossier di candidatura. Tempo per trasformare le promesse in realtà: dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno di nomina, con un paio di mesi di comproprio nell'anno successivo per la chiusura delle operazioni di monitoraggio, valutazione e rendicontazione culturale ed economico-finanziaria.

A supporto della città vincitrice, un eccellente team di giovani funzionari ministeriali, che passo passo accompagna i referenti locali nell'adozione delle diverse scelte da compiere, dalla sottoscrizione della convenzione con il Ministero alla messa a punto del programma operativo, dalla offerta di nuove opportunità di visibilità pubblica (partecipazione a trasmissioni televisive, convegni, seminari) alla cura degli importantissimi aspetti inerenti la tenuta organizzativa del progetto: controllo delle spese, rispetto delle voci di attività presenti nel dossier, supporto ai grandi eventi in programma.

Pistoia è la Capitale del libro per il 2026: una nomina che giunge a nove anni di distanza da quella di Capitale della cultura per il 2017, bissando un successo probabilmente non casuale, che in qualche modo la riscatta dal crudele destino di città minore della Toscana, sempre in seconda fila, a volte quasi dimenticata, di fatto surclassata dalla bellezza di città più blasonate come Firenze, o dal richiamo di città più attrattive sul fronte turistico come Siena, Pisa, Lucca.

Queste due vittorie trovano un fattore comune nella Biblioteca San Giorgio, che nel 2017 giocò un ruolo già molto importante all'interno del progetto, ma che per il



2026 si è presentata come il vero e proprio cuore pulsante di tutta l'operazione. La San Giorgio, nata nel 2007 dalle ceneri della storica officina meccanica da cui ha ereditato il nome, si è subito affermata come una biblioteca in grado di esprimere potenzialità non comuni: infatti, il suo progetto biblioteconomico, che prende le mosse da una salda identità bibliografica, grazie alla particolare configurazione architettonica dell'edificio, ha sviluppato un poderoso 'intorno di servizio', in grado di offrire ogni anno una programmazione cinematografica costante, una ricca offerta di corsi di educazione permanente, un intenso programma di esposizioni artistiche. Per non parlare delle iniziative rivolte ai più piccoli, dei programmi di alfabetizzazione informatica, delle mille opportunità di gioco e intrattenimento extra-librario (dalla maglia al burraco, dal ballo alla *play-station*) che trovano posto negli oltre nove-mila metri quadrati di spazi a disposizione, tra interno ed esterno. Ma se la San Giorgio fosse questo e basta, saremmo di fronte soltanto ad una bella biblioteca che funziona bene: una delle tante, per fortuna, che anche in Italia offrono un buon livello di servizi e non sfigurano del tutto nel confronto con le consorelle di paesi esteri, che hanno maturato una tradizione più solida in materia di servizi bibliotecari.

Ciò che la rende speciale è la sua forte scelta sociale, ovvero il fatto di sperimentare con successo, ogni giorno, l'abbandono della proposizione 'per' a favore della preposizione 'con': i servizi della biblioteca non sono concepiti, appunto, 'per i cittadini', che in questo ruolo limiterebbero la propria azione a scegliere se accogliere o no ciò che è stato pensato e organizzato da altri, bensì sono progettati 'con i cittadini', che in alcuni contesti entrano direttamente nella filiera produttiva dei servizi stessi, diventando veri e propri protagonisti e contitolari delle scelte da operare.

Questo significativo cambiamento di prospettiva va inteso come il risultato da un lato di un importante processo di ascolto dei bisogni delle persone e dall'altro di una nuova abitudine a concepire i membri della comunità locale non soltanto come portatori di bisogni a cui dare risposta, ma anche come risorse attive da mettere in campo per creare assieme a loro le risposte in termini di servizi.

Dall'impiego, prima sperimentale e poi sempre più strutturato, di questo nuovo paradigma interpretativo, ha preso le mosse la nascita dell'Associazione Amici della San Giorgio, che dal 2009 aggrega attorno alla biblioteca centinaia di cittadini desiderosi di portare un proprio contributo attivo, con l'effetto di arricchire il portafoglio-servizi di base con un'offerta del tutto fuori portata per i dipendenti della biblioteca: dal prestito a domicilio per gli anziani non auto-muniti all'organizzazione di bancarelle di libri donati, dalla gestione di una miriade di punti di libero scambio diffusi su tutto il territorio, alle letture ad alta voce negli ambulatori pediatrici, dal presidio del punto prestito presso il supermercato Coop del centro città all'accoglienza degli anziani in biblioteca, portati in visita e poi riportati a casa grazie al Librobus, un minivan a 9 posti che – al pari della montagna che va a Maometto – va a prendersi direttamente sotto casa gli utenti impossibilitati a raggiungere la biblioteca.

Per non parlare dell'ampio sistema di educazione permanente, costruito interamente sull'apporto volontario di professionisti locali: psicologi, medici, avvocati, *counselor*, esperti di tango o di origami, che si mettono a disposizione a titolo gratuito, per offrire ai concittadini l'opportunità di avvicinarsi alla rispettiva disciplina, con l'effetto di restituire alla comunità almeno una piccola parte delle competenze acquisite per lavoro o per passione.

È grazie a questo speciale *mood*, fatto di circolazione generativa del sapere, attivismo civico e mobilitazione collettiva attorno ad un progetto comune, che è stato possibile per Pistoia vincere la competizione con altre città (Carmagnola, Perugia, Nardò e Tito: queste le città finaliste su undici concorrenti) che pure hanno presentato dossier di candi-

datura ricchi, maturi e convincenti. Ciò che Pistoia è riuscita a progettare è un programma di oltre 1500 eventi, che vedono protagonisti non soltanto le due biblioteche cittadine, ma anche le librerie, i gruppi di lettura, le scuole di ogni ordine e grado, le associazioni culturali e di volontariato, gli editori, gli autori locali, le categorie economiche, le guide turistiche, persino gli hotel e i ristoranti, tutti coralmente riuniti sotto l'egida di un Patto di Pistoia per la lettura che formalizza la comunità di intenti per la promozione della lettura in città. Un patto che è anche un momento di riscrittura collettiva di una identità cittadina attorno alla quale galvanizzare in positivo le energie della comunità.

La scelta di fondo è stata non già di puntare su eventi di richiamo nazionale, che vedano protagonisti figure note al grande pubblico e perciò capaci di apportare grandi numeri in termini di partecipazione popolare, quanto piuttosto di giocare la carta di una quotidianità più silenziosa ma efficace, che mira a risultati molto più contenuti in termini quantitativi ma in grado di muovere, sia pure di poco, la lancetta della lettura sul cruscotto dei consumi culturali del territorio: acquisire nuovi iscritti alla biblioteca, incentivare la nascita di nuovi gruppi di lettura, avvicinare nuovi cittadini ad un punto-prestito, usare la scusa di un gioco di lettura a premi (e magari in premio c'è solo una colazione al bar della biblioteca!) per indurre un adolescente ad annusare un libro che mai e poi mai avrebbe aperto da solo. Certo, nel programma sono previsti anche grandi eventi: alcuni già presenti nel programma ordinario delle attività culturali cittadine (primo fra tutti il festival “Dialoghi di Pistoia”, che ad ogni fine maggio porta decine di migliaia di presenze in città), altri costruiti *ad hoc* per la Capitale, come la *lectio magistralis* di Aldo Cazzullo su Dante e Francesco all'origine dell'identità italiana, che il 10 gennaio ha inaugurato l'anno di conferimento del titolo, con un tutto esaurito garantito in teatro.

Ma, al di là – appunto – degli eventi di maggior richiamo, per i quali si prevede anche un possibile ritorno in termini di turismo culturale, ciò che conta sono le singole persone da coinvolgere, ciascuna nel ruolo che vorrà giocare, per far sì che, quando le luci della ribalta si saranno spente, e i favori dei media si saranno spostati sulla nuova città vincitrice, gli effetti della Capitale continuino a farsi sentire, operando come nuovo punto di partenza rispetto ad ulteriori obiettivi di crescita in termini di lettura praticata. Tra i semi che speriamo più fecondi, 60.000 euro (dei 428.000 messi a disposizione dal Ministero) destinati all'acquisto di libri a favore delle biblioteche scolastiche (le più bisognose di supporto), 30 cassette dei libri distribuite su tutto il territorio provinciale, 20.000 euro dedicati all'acquisto di libri da usare a sostegno delle singole azioni, per facilitare le attività dei gruppi di lettura, per finanziare i buoni-omaggio in libri scelti come premi per i numerosi contest previsti in programma, per sostenere i ‘libri sospesi’ in libreria, ispirati ai più celebri ‘caffè sospesi’, per incentivare la scelta di un libro come regalo per San Valentino.

È un dio delle piccole cose quello che veglierà sul programma di Pistoia Capitale italiana del libro, di cui si potranno seguire le vicende tramite i canali social e il sito istituzionale pistoiacapitaledellibro2026.it, oltre che consultando i *magazine* a stampa pubblicati a cadenza mensile, quali utili promemoria sugli eventi in programma (170 solo nel mese di gennaio): la colonna sonora che accompagnerà questo anno speciale sarà un brusio continuo, fatto di azioni quotidiane volte ad avvicinare nuovi lettori e a consolidare quelli già esistenti, favorendo la crescita di un ecosistema della lettura in grado di segnare – sia pure di poco, ma anche il poco sarà sufficiente - il destino di una comunità coraggiosa e gentile, solidale e curiosa.

Maria Stella Rasetti